Leggere l’articolo originale in inglese riportato nella colonna centrale della tabella seguente (tratto da un articolo della rivista *Wired* del 31 maggio 2020, leggermente abbreviato) e i due rispettivi output grezzi in italiano forniti da Google Translate (colonna a sinistra) e DeepL (colonna a destra). Poi leggere istruzioni a conclusione della tabella.

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| ***Output grezzo in italiano fornito da Google Translate (https://translate.google.com)*** | ***Brano originale tratto dal sito di Wired (www.wired.com/story/covid-language-translation-problem/)*** | ***Output grezzo in italiano fornito da DeepL (www.deepl.com/en/translator)*** |
| *Covid-19 è la più grande sfida di traduzione della storia*  *Servizi come Google Translate supportano solo 100 lingue, dai o dai. Che dire delle migliaia di altre lingue, parlate da persone altrettanto vulnerabili a questa crisi?*  Tu, una persona che è attualmente su Internet di lingua inglese in The Year of The Pandemic, hai sicuramente visto le informazioni di servizio pubblico su Covid-19. Probabilmente non sei stato in grado di sfuggire a vederlo molto, sia online che offline, dai poster per il lavaggio delle mani al nastro di social distanza ai video didattici per la copertura del viso.  Ma se vogliamo evitare una pandemia che si diffonde a tutti gli esseri umani nel mondo, questa informazione deve anche raggiungere tutti gli umani del mondo, e ciò significa tradurre i PSA Covid in quante più lingue possibili, in modo accurato e culturalmente adeguata.  È facile trascurare l’importanza della lingua per la salute se si è su Internet di lingua inglese, dove “questo mal di testa è davvero qualcosa di cui preoccuparsi?” è solo un breve articolo di Wikipedia o la ricerca WebMD di distanza. Per oltre la metà della popolazione mondiale, le persone non possono aspettarsi da Google i loro sintomi, né ottenere necessariamente un opuscolo dal loro medico che spieghi la loro diagnosi, perché non è disponibile in una lingua che possono capire.  Questo divario nel linguaggio della salute non è unico per Covid. La Wuqu ‘Kawoq Maya Health Alliance è un’organizzazione no profit in Guatemala che da 13 anni fornisce supporto sanitario in lingue Maya indigene come Kaqchikel e Kʼicheʼ. Una delle prime clienti di Wuqu ‘Kawoq era una donna di lingua Kaqchikel che sapeva di avere il diabete: poteva ripetere il nome che le avevano detto i medici di lingua spagnola, ma gran parte della gestione del diabete sta bilanciando attentamente il livello di zucchero nel sangue attraverso ciò che si mangia, con cui un nome opaco e non tradotto non l’ha aiutata. Cioè, fino a quando Wuqu ‘Kawoq non ha sviluppato un nome per il diabete in Kaqchikel — kab’kïk’el, letteralmente “sangue dolce”, in consultazione con i professionisti medici. La nuova terminologia ha reso facile per gli operatori sanitari di Wuqu ‘Kawoq spiegare come gestire la malattia nella sua lingua madre: il tuo sangue è troppo dolce, devi renderlo meno dolce mangiando meno cose dolci. Con queste informazioni, la donna è stata in grado di tornare indietro e spiegare alla sua famiglia come dovevano cucinare per aiutarla.  Come il diabete, Covid è, per il momento, una malattia dello stile di vita - fino a quando non avremo un vaccino o altri trattamenti, il modo migliore che abbiamo attualmente di gestirlo è cambiando il modo in cui viviamo. Tutti quei poster per il lavaggio delle mani e per l’allontanamento sociale. Un medico può dare una pillola o un colpo a qualcuno che non capisce come funziona, ma dal momento che non lo abbiamo ancora per SARS-CoV-2, stiamo affrontando ciò che il programma Epidemic Intelligence Service dei Centri per Il controllo e la prevenzione delle malattie considera un’emergenza delle comunicazioni, quella che l’OMS definisce “un’infodemia”.  Negli ultimi mesi, Wuqu ‘Kawoq si è esteso dal suo consueto mandato (problemi di assistenza primaria come diabete, ostetricia e malnutrizione infantile, e accompagnando i suoi clienti indigeni negli ospedali di lingua spagnola per l’interpretazione e la difesa) al looping dei traduttori sul telefono telemedicina chiama con i medici e produce podcast Covid in lingue maya per andare in onda sulla radio locale, il modo più efficace per diffondere informazioni a distanza nelle aree rurali dove il servizio Internet non è sempre disponibile. […]  Secondo un elenco regolarmente aggiornato gestito dall’Endangered Languages Project, le informazioni Covid provenienti da fonti affidabili (come governi, organizzazioni non profit e gruppi di volontari che citano chiaramente le fonti dei loro consigli sulla salute) sono state create in oltre 500 lingue e conteggi, tra cui oltre 400 video in oltre 150 lingue. Alcuni di questi progetti sono informazioni più brevi e più standardizzate in una più ampia varietà di lingue globali, come ad esempio la traduzione delle cinque linee guida dell’OMS in poster in più di 220 lingue o la traduzione dei foglietti illustrativi più mitici dell’OMS in oltre 60 lingue. | *Covid-19 Is History’s Biggest Translation Challenge*  *Services like Google Translate support only 100 languages, give or take. What about the thousands of other languages—spoken by people just as vulnerable to this crisis?*  You, a person who’s currently on the English-speaking internet in The Year of The Pandemic, have definitely seen public service information about Covid-19. You’ve probably been unable to escape seeing quite a lot of it, both online and offline, from handwashing posters to social distancing tape to instructional videos for face covering.  But if we want to avoid a pandemic spreading to all the humans in the world, this information also has to reach all the humans of the world—and that means translating Covid PSAs into as many languages as possible, in ways that are accurate and culturally appropriate.  It’s easy to overlook how important language is for health if you’re on the English-speaking internet, where “is this headache actually something to worry about?” is only a quick Wikipedia article or WebMD search away. For over half of the world’s population, people can’t expect to Google their symptoms, nor even necessarily get a pamphlet from their doctor explaining their diagnosis, because it’s not available in a language they can understand.  This health-language gap isn’t unique to Covid. Wuqu’ Kawoq Maya Health Alliance is a nonprofit in Guatemala that’s been providing health support in indigenous Mayan languages such as Kaqchikel and Kʼicheʼ for the past 13 years. An early client of Wuqu’ Kawoq was a Kaqchikel-speaking woman who knew she had diabetes—she could repeat the name that the Spanish-speaking doctors had told her, but a big part of managing diabetes is carefully balancing one’s blood sugar through what one eats, which an opaque, untranslated name didn’t help her with. That is, until Wuqu’ Kawoq developed a name for diabetes in Kaqchikel—kab’kïk’el, literally “sweet blood,” in consultation with medical professionals. The new terminology made it easy for Wuqu’ Kawoq’s health workers to explain how to manage the disease in her native tongue: Your blood is too sweet, you need to make it less sweet by eating less sweet things. With this information, the woman was able to go back and explain to her family how they needed to cook to help her.  Like diabetes, Covid is, for the moment, a lifestyle illness—until we have a vaccine or other treatments, the best way we currently have of managing it is through changing the way we live. All those handwashing and social distancing posters. A doctor can give a pill or a shot to someone who doesn’t understand how it works, but since we don’t have that yet for SARS-CoV-2, we’re facing what the Epidemic Intelligence Service program of the Centers for Disease Control and Prevention considers a communications emergency—what the WHO calls an “infodemic.”  In the past few months, Wuqu’ Kawoq has expanded from its usual mandate (primary care issues like diabetes, midwifery, and child malnutrition, and accompanying its indigenous clients to Spanish-speaking hospitals for interpretation and advocacy) to looping in translators on telemedicine phone calls with doctors and producing Covid podcasts in Mayan languages to air on local radio—the most effective way of disseminating information at a distance in rural areas where internet service isn’t always available. […]  According to a regularly updated list maintained by the Endangered Languages Project, Covid information from reputable sources (such as governments, nonprofits, and volunteer groups that clearly cite the sources of their health advice) has been created in over 500 languages and counting, including over 400 videos in more than 150 languages. A few of these projects are shorter, more standardized information in a larger variety of global languages, such as translating the five WHO guidelines into posters in more than 220 languages or translating the WHO’s mythbuster fact sheets into over 60 languages. | *Covid-19 è la più grande sfida di traduzione della storia*  *Servizi come Google Translate supportano solo 100 lingue, più o meno. E le migliaia di altre lingue parlate da persone altrettanto vulnerabili a questa crisi?*  Lei, una persona che attualmente è su internet in lingua inglese nell’anno della pandemia, ha sicuramente visto informazioni di servizio pubblico su Covid-19. Probabilmente non hai potuto fare a meno di vederne un bel po’, sia online che offline, dai poster per il lavaggio delle mani ai nastri per la distanziamento sociale, ai video didattici per la copertura del viso.  Ma se vogliamo evitare che una pandemia si diffonda a tutti gli esseri umani del mondo, queste informazioni devono anche raggiungere tutti gli esseri umani del mondo - e questo significa tradurre i PSA di Covid in quante più lingue possibili, in modi accurati e culturalmente appropriati.  È facile trascurare quanto sia importante il linguaggio per la salute se si è su internet di lingua inglese, dove “questo mal di testa è davvero qualcosa di cui preoccuparsi?” è solo un rapido articolo di Wikipedia o una rapida ricerca su WebMD. Per oltre la metà della popolazione mondiale, la gente non può aspettarsi di cercare su Google i propri sintomi, e nemmeno di ricevere necessariamente un opuscolo del proprio medico che spieghi la diagnosi, perché non è disponibile in una lingua comprensibile.  Questa lacuna nel linguaggio della salute non è un’esclusiva di Covid. Wuqu’ Kawoq Maya Health Alliance è un’organizzazione no-profit in Guatemala che da 13 anni fornisce assistenza sanitaria nelle lingue indigene maya come il Kaqchikel e il Kʼicheʼ. Una delle prime clienti di Wuqu’ Kawoq era una donna di lingua Kaqchikel che sapeva di avere il diabete: poteva ripetere il nome che i medici di lingua spagnola le avevano detto, ma una parte importante della gestione del diabete è l’attento bilanciamento della glicemia attraverso ciò che si mangia, che un nome opaco e non tradotto non l’aiutava. Questo fino a quando Wuqu’ Kawoq non ha sviluppato un nome per il diabete in Kaqchikel-kab’kïk’el, letteralmente “sangue dolce”, in consultazione con i medici. La nuova terminologia ha reso facile per gli operatori sanitari di Wuqu’ Kawoq spiegare come gestire la malattia nella sua lingua madre: Il tuo sangue è troppo dolce, devi renderlo meno dolce mangiando cose meno dolci. Con queste informazioni, la donna è stata in grado di tornare indietro e spiegare alla sua famiglia come dovevano cucinare per aiutarla.  Come il diabete, Covid è, per il momento, una malattia dello stile di vita - finché non avremo un vaccino o altre cure, il modo migliore che abbiamo attualmente per gestirla è cambiare il nostro modo di vivere. Tutti quei poster con il lavaggio delle mani e la distensione sociale. Un medico può dare una pillola o un’iniezione a qualcuno che non capisce come funziona, ma dato che non abbiamo ancora quello per la SARS-CoV-2, ci troviamo di fronte a quella che il programma Epidemic Intelligence Service dei Centers for Disease Control and Prevention considera un’emergenza di comunicazione, quella che l’OMS chiama “infodemia”.  Negli ultimi mesi, Wuqu’ Kawoq ha ampliato il suo mandato abituale (problemi di assistenza primaria come il diabete, l’ostetricia e la malnutrizione infantile, e l’accompagnamento dei suoi clienti indigeni negli ospedali di lingua spagnola per l’interpretazione e l’advocacy), al collegamento dei traduttori per le telefonate di telemedicina con i medici e la produzione di podcast Covid in lingua maya da trasmettere alla radio locale, il modo più efficace per diffondere informazioni a distanza nelle zone rurali dove il servizio Internet non è sempre disponibile. […]  Secondo un elenco aggiornato regolarmente dal Progetto Lingue in pericolo, le informazioni Covid provenienti da fonti attendibili (come governi, organizzazioni no profit e gruppi di volontari che citano chiaramente le fonti dei loro consigli sulla salute) sono state create in più di 500 lingue, tra cui più di 400 video in più di 150 lingue. Alcuni di questi progetti sono informazioni più brevi e standardizzate in una più ampia varietà di lingue globali, come la traduzione delle cinque linee guida dell’OMS in poster in più di 220 lingue o la traduzione delle schede informative dell’OMS in oltre 60 lingue. |

1. Effettuare un raffronto sistematico per valutare i due output grezzi in italiano forniti da Google Translate e DeepL, riportati nelle colonne laterali, con l’input in inglese inserito nella colonna centrale della tabella precedente. Quali somiglianze e differenze principali notate tra i due output, in particolare per quanto riguarda gli errori commessi e le rese valide? Quale dei due output grezzi in italiano ritenete migliore (cioè complessivamente più conveniente) come base di partenza per un post-editing completo, vale a dire mirato ad apportare tutte le modifiche necessarie per renderlo di qualità ottimale/pubblicabile? Per quali motivi avete questa specifica preferenza tra i due output?
2. Per entrambi gli output grezzi in italiano riportati nelle colonne laterali della tabella precedente, evidenziare con colori diversi, come segue, le parole (o le parti, i punti) che, anche eventualmente a livello stilistico o di naturalezza:

* sono errate e vanno modificate (rosso)
* sono dubbie, da controllare e verificare (giallo)
* sono diverse da come avreste tradotto voi, ma analogamente accettabili e valide (azzurro)
* sono identiche (o comunque complessivamente equivalenti) a come avreste tradotto voi (verde)

1. Alla luce di questa analisi valutativa più specifica, confermate la preferenza espressa al punto 1, oppure avete un’impressione generale diversa?
2. Fornite qualche esempio per ciascuna delle 4 tipologie di casi identificate nella risposta alla domanda 2.
3. Come cambiereste le parole, i punti o le parti evidenziate in rosso (errate e da modificare)? Riuscite a modificare nel post-editing solamente ciò che è indispensabile, correggendo gli effettivi errori e limitando al massimo i vostri ulteriori interventi di cambiamento?
4. Verificate le parole, i punti, le parti evidenziate in giallo (dubbie, da controllare e verificare): una volta compiute le verifiche del caso, confermate l’output grezzo del sistema di traduzione automatica come corretto, oppure dovete intervenire con delle modifiche?
5. **Scegliendo l’output grezzo in italiano che ritenete definitivamente migliore e più conveniente tra i due per un successivo post-editing completo, attivare la funzione “revisioni” di Word ed effettuare tutte le modifiche necessarie per rendere il testo finale di qualità ottimale/pubblicabile. Salvare questo stesso file dopo aver svolto questo punto e caricarlo, anche in forma anonima, all’interno della cartella seguendo le istruzioni date in precedenza.**
6. Secondo voi questa operazione di post-editing completo ha comportato vantaggi, ad esempio in termini di risparmio di tempo e sforzo/costi, rispetto alla traduzione “manuale” (o comunque effettuata in modo più tradizionale, senza il ricorso alla traduzione automatica) del brano originale in inglese fornito?
7. Considerando il testo d’arrivo finale in italiano, cioè l’output post-editato da voi, vi sembra di essere riusciti a ottenere una qualità finale ottimale/pubblicabile, cioè indistinguibile da quella che produrrebbe un traduttore professionista esperto, rimuovendo tutte le tracce e i problemi derivanti dall’utilizzo iniziale della traduzione automatica, dato che siete partiti da un output grezzo che avete poi post-editato?